

Un medico ogni 1200 mutuat

SALUZZO La carenza di medici di famiglia riflette una situazione generalizzata e ormai cronica nelle strutture del servizio sanitario pubblico, in grave crisi d'organico. La nostra inchiesta evidenzia la situazione nei distretti di Saluzzo e dell'Asl Cn 1

La costante diminuzione di personale è esplosa con la pandemia.

La necessità di dover concentrare la quasi totalità delle risorse umane disponibili nella battaglia contro il Covid, nei reparti ospedalieri e sulle linee vaccinali, ha di conseguenza ridotto il numero di medici, specialisti e generici, negli ospedali e nelle strutture presenti sul territorio. Tutto questo, mentre la popolazione invecchia e la domanda di assistenza sanitaria sale.

Lo squilibrio tra i pensionamenti e le nuove assunzioni, i trasferimenti e le sostituzioni peggiora ulteriormente il quadro.

«Il rapporto tra il numero complessivo degli assistiti rispetto al nume-

ro dei medici di famiglia dovrebbe essere di 1200 a 1. Il superamento di tale soglia determina le carenze, che vengono segnalate dall'Asl alla Regione per la pubblicazione dei bandi per la copertura delle zone scoperte». Così afferma il dott. Gabriele Ghigo, direttore del Distretto Nord Ovest (Saluzzo) dell'Asl Cn1: «A livello regionale ci sono almeno un centinaio di carenze, di cui 21 nella sola Asl Cn 1 a fronte di 10 medici disponibili. A livello distrettuale, quindi nel saluzzese, residuano 6 carenze».

Il precedente bando per l'assegnazione degli incarichi temporanei è andato praticamente deserto: su 7 carenze è stato assegnato un solo po-

sto, a Revello, dove a partire dal 1° gennaio riaprirà l'ambulatorio.

I posti rimasti vacanti si trovano a Brossasco e Venasca dove «il medico è andato in pensione e tre colleghi si sono resi disponibili a prendere in carico i suoi assistiti. A Bagnolo, invece, è il personale dell'Usca a seguire, temporaneamente, i pazienti dopo il pensionamento dell'unico medico di base presente in paese.

In entrambi i casi, si tratta di soluzioni provvisorie per garantire un servizio di continuità assistenziale, in attesa che venga affidato un incarico anche temporaneo - spiega Ghigo -. Sono stati, inoltre, individuati Rossana, Costigliole Saluzzo, Envie e Sanfront nei quali sarà necessario inserire un professionista, in vi-



Gabriele Ghigo

sta dei pensionamenti del prossimo anno, anche se in questo momento tutti gli assistiti hanno il medico».

La mancanza di medici di base si sta aggravando, soprattutto nelle valli, ma inizia a farsi sentire an-

che nei centri della pianura, dove cresce la difficoltà a sostituire i colleghi che vanno in pensione. Il motivo è duplice: da una parte, i medici stanno raggiungendo il massimale dei mutuat, dall'altra sono attratti dalla possibilità di carriera nei grandi ospedali, anziché fare il medico di base in paese.

Il problema è diffuso in tutti i distretti: anche Cuneo-Mondovì presenta una decina di carenze, rispetto alla popolazione residente, mentre per Fossano-Savigliano il direttore, dott. Eraldo Airale, parla di 8 posti vuo-

ti con solo tre medici che potrebbero subentrare. Stante la situazione di criticità, Airale avrebbe lanciato un appello alla Regione per ottenere l'innalzamento del numero di assistiti a 1800 anche se non si tratta di una prassi scontata.

«La speranza è che dal prossimo anno, alcuni medici che stanno facendo il corso di medicina generale potrebbero subentrare come titolari - auspica Ghigo -. Contiamo anche sul fatto che probabilmente si ridurrà la richiesta di personale nei servizi Covid: molti giovani colleghi, essendo attualmente impegnati sul fronte della lotta al virus, non possono dedicarsi alla medicina del territorio. In quanto all'ipotesi di elevare il massimale su base volontaria - conclude il direttore del distretto di Saluzzo -, potrebbe aiutare in qualche contesto, seppure in via provvisoria».

kizi blengino